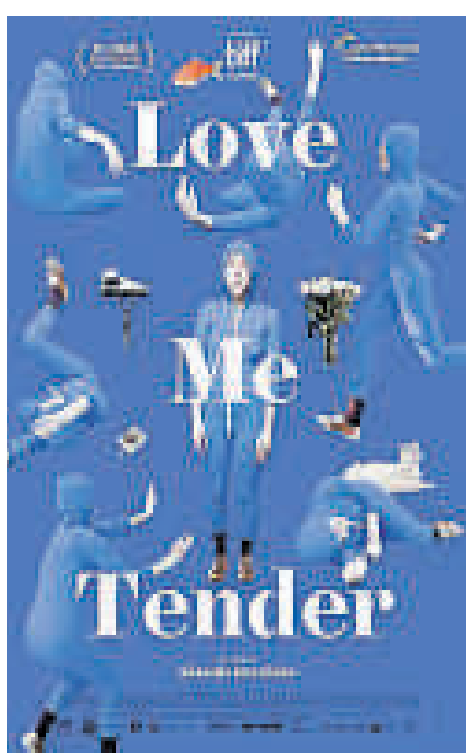




# Prodigi tecnici (e non)

Quando tecnologia e recitazione  
concorrono a narrare una storia vincente

di **Giovanni Valerio**



Il linguaggio del cinema ha una sua grammatica. Semplificando (parecchio): sequenze come frasi, ciascuna con il suo stile, e il montaggio che fa da punteggiatura. Per questo il piano-sequenza, inteso come un'unica inquadratura mai interrotta dal «taglio» del montaggio, rappresenta una frase lunghissima. Da leggere tutta d'un fiato, in apnea, senza punti né virgole come una specie di flusso di coscienza come nell'*Ulisse* di Joyce...

Insomma, un esercizio di stile che ha stimolato la creatività dei grandi registi, da Orson Welles fino a Godard e ad Antonioni. Hitchcock ha addirittura girato tutto un film in piano-sequenza, il thrill-

ler *Nodo alla gola*, interamente ambientato in una stanza, intorno alla cassapanca dove giace il cadavere che i due omicidi nascondono per tutta la durata del film (un'ora e un quarto). All'epoca delle pellicole, il grande Hitchcock aveva usato qualche trucchetto per riuscire nell'impresa. Con il digitale, la soluzione è diventata alla portata di molti, da *Arca russa*, tra le meraviglie dell'*Ermitage* oppure *Utøya. July 22*, sulla strage del terrorista Breivik. E come dimenticare l'odissea dell'attore in crisi di *Birdman*? Ora tocca al bellico 1917 (nella foto grande una scena), prodezza tecnica candidata a 10 Oscar, una discesa all'inferno della prima Guerra mondiale, tra cadaveri, fango, nebbia e sangue per dimostrare l'assurdità e la crudeltà di tutte le guerre; (peccato che la corsa mozzafiato venga interrotta a metà film per invitare gli spettatori a prendere gelato e popcorn: per favore, non fate la pausa!). Del resto, un altro maestro della tecnologia al cinema come Kubrick ci aveva già portato a percorrere le trincee al seguito del colonnello Dax (Kirk Douglas) in *Orizzonti di gloria*. Altra grande prova, questa volta attoriale, quella di Barbara Giordano, straordinaria interprete di *Love me tender*, davvero mimetica nel portare sullo schermo una donna agorafobica. Il tutto fra sprazzi surreali, personaggi borderline, svolte inattese e perfino comiche, un po' alla Rohrwacher. Da applausi!